

Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia
CENTRO STUDI PER L'EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'



PROGETTO PER LE SCUOLE SECONDARIE:

**“COSTRUIRE LEGALITA’ PARTENDO DALLE PERCEZIONI
GIOVANILI. RICERCA e AZIONE PER UN CURRICOLO ATTIVO”**

Responsabile scientifica: Prof. Maddalena Colombo, Università Cattolica di Brescia

Brescia, maggio 2010

Premessa – Scenario di riferimento

Lo scenario della società contemporanea presenta tratti culturali legati all'ampio processo di globalizzazione in atto. In particolare, le caratteristiche di: crescente complessità, differenziazione e individualizzazione, incertezza, discontinuità delle esperienze soggettive e collettive, destrutturazione spaziale e temporale, ecc.¹, generano un evidente “gap” fra opportunità e rischio: nello spazio lasciato aperto tra i due poli estremi (massima libertà/massimo rischio) i soggetti giocano la propria libertà e la propria identità² lasciando spesso sullo sfondo i “sistemi di ancoraggio” necessari all'orientamento dell'individuo e alla costruzione delle sue appartenenze in base a criteri di riferimento chiari e univoci. Se costruire un sistema di regole unitario è difficile per qualsiasi cittadino adulto, nonostante ruoli e legami di appartenenza già consolidati dalle esperienze sociali, è ancora più complesso immaginare che avvenga nelle giovani generazioni, caratterizzate da più elevata aleatorietà e instabilità delle relazioni e delle esperienze di vita.

La condizione giovanile infatti appare spesso disorientata, pur in presenza di fonti informative e di proposte valoriali plurime che giungono al suo orizzonte di senso; l'abbondanza di riferimenti normativi, spesso ambivalenti, non facilita la transizione al mondo adulto, con la conseguente fatica ad acquisire un'identità matura cui si sostituisce un'identità «alternata»³ continuamente oscillante fra l'ancoraggio alle proprie tradizioni familiari e la tendenza al rifiuto delle medesime norme, sempre a rischio di incorrere in rapporti rigidi o conflittuali con le proprie reti sociali. Ciò non implica l'assenza nei giovani di sistemi valoriali, normativi e regolativi, ma significa ammettere l'esistenza di sistemi normativi plurimi - talvolta contraddittori pur se ragionevoli - che definiscono un substrato connotato da:

- ambivalenza (nel senso di compresenza di aspetti inconciliabili eppure indispensabili l'un l'altro),
- influenza delle percezioni e delle rappresentazioni sociali (soprattutto legate alla incerta visione del futuro),
- incoerenza fra giudizi e comportamenti, fra valori particolari e istanze universali⁴,
- difficoltà di tradurre i valori in azioni concrete e univoche,
- con riferimento alla sfera pubblica la tendenza a considerare i valori fondamentali della convivenza civile (libertà, democrazia, giustizia, norme, ecc.) quali garanzie personali e private invece che beni collettivi⁵,
- una certa ambivalenza rispetto alla percezione dei comportamenti criminali e delle condotte devianti, con oscillazioni e scarti tra giudizi di minore e maggiore consenso rispetto alle norme penali.

Questo quadro spiega in parte il fatto che, come avviene per molte “educazioni” che hanno a che fare col senso civico e morale degli individui (educazione ambientale, sociale, sanitaria...), anche *l'educazione alla legalità* stenta ad attecchire nelle scuole: gli insegnanti avvertono una crescente difficoltà a penetrare il mondo valoriale e normativo dei bambini e degli adolescenti attraverso proposte curricolari ed extracurricolari, che quando sono portate avanti faticano a “lasciare il

¹ BECK U., *I rischi della libertà*, Il Mulino, Bologna, 2000.

² BENEDIT R., *Giovani e politica giovanile in Europa: tra globalizzazione e regionalizzazione*, in TOMASI L., *La cultura dei giovani europei alle soglie del 2000*, Angeli, Milano, 1998.

³ GIOVANNINI G. (a cura di), *Ragazzi insieme a scuola. Una ricerca sui percorsi di socializzazione*, Homeless Book, Faenza, 2001.

⁴ DE PICCOLI N., FAVRETTO A., ZALTRON F., *Norme e agire quotidiano negli adolescenti*, Il Mulino, Bologna, 2001.

⁵ BUZZI C., *I giovani nell'era della flessibilità*, in Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (a cura di), *Rapporto giovani. VI indagine IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007.

segno". Non è in gioco solo l'indebolimento del senso di civismo nei giovani⁶ nè tutto è riconducibile alla storica debolezza dello statuto dell'educazione civica come disciplina scolastica⁷ – malgrado le diverse riforme in merito – ma è anche la “forza” delle percezioni comuni ai giovani riguardo a norme, sistema di controllo sociale e di sanzione, sicurezza, partecipazione e sistema decisionale, ecc. che agiscono in modo da contrastare il messaggio proveniente dagli adulti. Tali percezioni, frutto a volte di poca informazione, a volte viceversa di un'eccessiva quantità di dati e immagini, sorreggono opinioni distorte e possono creare una determinata distanza sociale, un insieme di filtri selettivi nei confronti dei modelli “dati”.

Il tema emergente pertanto è quello della *costruzione sociale di legalità* (che consegue alla percezione dei fenomeni suddetti, dalla moralità alla insicurezza) intendendo per costruzione sociale quel processo che porta ciascuno di noi a percepire in modo “oggettivo” gli elementi della vita quotidiana e dell'esperienza personale, dando per scontato cosa sia “realtà” e cosa sia “conoscenza”, e affidandosi a routine, tipizzazioni, messaggi correnti e segni condivisi per dare senso a tale mondo presente⁸. In un'ottica costruzionista, il tema della legalità va affrontato allora non solo dal punto di vista di quali agenti possono concorrere alla costruzione di un opportuno mondo simbolico che abbia senso per l'adolescente e il giovane (e con quali messaggi), ma anche qual è il personale apporto del giovane alla rielaborazione, accettazione/rifiuto, innovazione delle regole sociali e dell'idea di legalità.

Sebbene, come dimostrano studi recenti⁹, tale apporto sia decisamente complesso – includendo oltre alle percezioni anche rappresentazioni, visioni e immaginario, tipi di ragionamento, orientamenti all'azione, modelli di socializzazione, ecc., in questo progetto ci occuperemo puntualmente di ricostruire le percezioni sociali degli adolescenti destinatari dell'azione educativa, attraverso tre principali dimensioni: cognitivo-valoriale, pratico-attitudinale e simbolico-lessicale....

La ricerca sociale dispone di una vasta gamma di strumenti, già validati in altre indagini, da utilizzare a questo scopo, dal questionario alla rilevazione biografica. Il punto di vista può essere esterno (es. un ricercatore) o interno (es. l'insegnante) alla situazione di apprendimento. Tuttavia, considerata la necessità di guardare al giovane non solo quale portatore di percezioni ma anche quale attore protagonista del processo di costruzione sociale, la rilevazione delle percezioni costituirà il primo stadio di un processo più ampio, che viene attivato con il concorso di tutte le parti in gioco (ricercatori, insegnanti, studenti) mirante a utilizzare le percezioni giovanili come leva per la sperimentazione di strumenti e metodi di un curriculum “attivo” per la costruzione di competenze per la legalità. L'indagine si presenta quindi come propedeutica ad una “ricerca-azione”¹⁰, qualificando il progetto come azione multilivello.

Obiettivi del progetto

Si configura una sequenza di tre macro obiettivi:

⁶ DEI M., Lo spirito civico e i suoi nemici. Fiducia, appartenenza, partecipazione e civismo: un'inchiesta sugli studenti delle scuole superiori, in “Scuola e città”, n.11, nov 1999, pp.477-90.

⁷ LOSITO B. (a cura di), *Educazione civica e scuola. La seconda Indagine IEA sull'educazione civica: studio di caso nazionale*, Angeli, Milano, 1999.

⁸ BERGER P., LUCKMANN T., *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1966.

⁹ GARELLI F., L. SCIOLLA, A. PALMONARI (a cura di), *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*, Mulino, Bologna, 2006. A.R. FAVRETTO, *Il delitto e il castigo. Trasgressione e pena nell'immaginario degli adolescenti*, Dinzelli, Bari, 2006. I MARCHETTI – C. MAZZUCCATO, *La pena ‘in castigo’. Un'analisi critica su regole e sanzioni*, Vita e Pensiero, Milano, 2006.

¹⁰ Intendiamo la Ricerca azione come una delle 3 varianti della ricerca sociale di tipo partecipativo, che possiede le seguenti caratteristiche: convergenza tra scopi conoscitivi e scopi di cambiamento, enfasi sul rapporto tra diagnosi (prima) e sviluppo della situazione (dopo), rapporto diretto e continuativo del ricercatore con la popolazione oggetto di indagine (sia attraverso informatori locali, sia mediante la partecipazione dei membri residenti alle fasi di ricerca), lettura dei dati in ottica non oggettivo-positivistica, bensì idiografico-compendente, per favorire l'emergere di interpretazioni soggettive da mettere in discussione in un circuito intersoggettivo. La Ricerca azione in particolare mira a suscitare negli attori partecipanti (intervistatori, intervistati, ecc.) un processo di apprendimento e di capacitazione (BESOZZI E., COLOMBO M., *Metodologia della ricerca sociale nei contesti socio-educativi*, Guerini, Milano, 1998, p. 113).

- 1) Rilevare in un campione di ragazzi di 14-18 anni le percezioni sociali riguardo alle rappresentazioni e alle dimensioni della legalità (vd. Oggetto di analisi).
- 2) Utilizzare il “quadro valoriale-simbolico” - ricostruito mediante strumenti oggettivi e soggettivi - come materiale di spunto per un percorso di riflessione e rielaborazione, da parte di insegnanti e studenti, con riguardo in particolare a: interrogativi, mancate informazioni, immagini sfuocate, distorsioni percettive, aree di incoerenza, dilemmi e soluzioni ipotetiche.
- 3) Sintetizzare, al termine del percorso riflessivo, gli esiti della ricerca in un prodotto comunicativo (esempio “Vademecum”) di informazione-formazione per le classi della secondaria (scritto in parte dagli studenti e in parte da insegnanti sotto la supervisione dei ricercatori), da sperimentare in situazione.

Area di indagine

Brescia città.

Scuole superiori di diverso indirizzo (liceo, istituto tecnico, istituto professionale), statali e paritarie.

Anno scolastico

2010-2011

Campione

Di circa 600 studenti (approssimativamente 30 classi), stratificato secondo le variabili di genere, età, indirizzo e anno di frequenza.

Gruppo di scuole-partner

Compongono il Gruppo sperimentale quattro classi di diverso anno di corso e indirizzo; per ciascuna classe è prevista la partecipazione di almeno un insegnante; ove possibile, è da prevedersi la presenza del referente di istituto. Il Gruppo di scuole-partner è costituito da massimo 8 insegnanti che lavoreranno, per un numero definito di ore, insieme ai ricercatori impegnati nel progetto.

Oggetto di analisi

Le percezioni degli adolescenti (14-19 anni) riguardo a:

- principali norme della vita associata e relativi valori sottesi
- moralità individuale e collettiva
- fiducia e sistemi di controllo sociale formale
- fonti di autorità e meccanismi decisionali
- livelli di illegalità percepita nei contesti urbani, reazione sociale e percezione della sicurezza

Come passare dalle percezioni alle azioni concrete.

Dimensioni della “percezione” da indagare separatamente

- cognitivo-valoriale (cosa si sa, che valore si assegna a quello che si sa)
- pratico-attitudinali (come ci si comporta, come ci si orienta verso)
- simbolico – lessicale (come si denomina, come si immagina, a quale significati si estende)

Articolazione del progetto

La ricerca si articola in tre fasi distinte:

- 1) RILEVAZIONE L'indagine si svolgerà nelle scuole secondarie di II grado della realtà bresciana, attraverso un opportuno piano di campionamento. Ci si avvale della rete già istruita presso le scuole bresciane e si inseriscono nel campione le classi che intendono promuovere un percorso di educazione alla legalità sostenuto dal Centro studi. Si prevede l'uso di uno strumento di rilevazione di tipo strutturato (questionario contenente scale di atteggiamento) da somministrare ai ragazzi in orario scolastico. Per gli aspetti simbolico-

lessicali si prevedono strumenti di diverso tipo, individuali e collettivi (“self report”, focus group) da far costruire direttamente in aula attraverso un’opportuna attività formativa.

- 2) RIFLESSIONE (restituzione – problematizzazione - rielaborazione) Una volta eseguita la codifica e l’analisi statistica dei dati, il report descrittivo viene utilizzato per la ricaduta nelle quattro classi sperimentali e nel gruppo di insegnanti/ricercatori: si enucleano le principali questioni aperte, le aree di maggiore confusione o oscurità, e si avvia un percorso formativo di tipo “conversazionale” nelle due sedi (il gruppo di ricerca-azione e le quattro classi sperimentali) che prevede: restituzione dei dati, problematizzazione delle immagini dei giovani, nuove informazioni e riformulazioni, ideazione di azioni pertinenti all’educazione alla legalità, confronto insegnanti-studenti al termine dei due percorsi.
- 3) COSTRUZIONE DELLO STRUMENTO-PROTOTIPO. Messa a punto di un “vademecum” sui temi di maggiore impatto per coinvolgere altre scuole nei problemi della legalità. Lancio e comunicazione del prodotto - ad opera degli stessi studenti – a livello cittadino e provinciale. Eventuale sperimentazione attiva del prodotto in regime di discussione con esperti e/o di *peer tutoring* (la classi sperimentali lo attivano in altre classi-partner della propria o di altre scuole).

Tempi: 2 anni. Da maggio 2010 a maggio 2012 con la seguente scansione temporale:

Fasi di realizzazione del progetto mesi	1° anno				2° anno			
	1-3	4-6	6-9	9-12	13-15	16-18	19-21	22-24
1. costituzione del gruppo di ricerca, gruppo sperimentale, campionamento alunni	X							
2. costruzione degli strumenti di rilevazione, avvio dei gruppi di lavoro		X						
3. rilevazione delle percezioni giovanili		X						
4. codifica e analisi dei dati			X					
5. stesura di un report statistico intermedio				X				
6. avvio dei gruppi di riflessione (insegnanti – studenti) in parallelo					X			
7. composizione del Vademecum					X	X		
8. comunicazione e lancio del Vademecum							X	

9. Chiusura del progetto e report finale							X	X
--	--	--	--	--	--	--	---	---

Composizione dello Staff di progetto

Il progetto è promosso dal Centro Studi per l'Educazione alla Legalità dell'Università Cattolica di Brescia, con responsabile scientifico prof.ssa Maddalena Colombo (Professore di sociologia presso la Facoltà di Scienze della formazione). E' sostenuto e approvato dal Comitato scientifico del Centro Studi per l'Educazione alla Legalità, diretto dal prof. L. Caimi. Lo staff di progetto è formato da :

- 1) Il *Gruppo di ricerca interno*: di cui fanno parte, oltre al responsabile scientifico prof.ssa Maddalena Colombo, al direttore del Centro Studi per l'Educazione alla Legalità prof. Luciano Caimi, il coordinatore prof.ssa Carla Bisleri, i ricercatori dr.ssa Daria Aimò, dr.ssa Ilaria Marchetti, dr.ssa Vera Lomazzi e dott.ssa Emanuela Rinaldi, per la costruzione degli strumenti, la rilevazione, la codifica e l'analisi/interpretazione dei dati, la restituzione in aula.
- 2) Il *Gruppo di scuole partner* condotto da esperti in metodologie formative e progettazione didattica e composto dagli insegnanti delle classi sperimentali, da eventuali altri colleghi docenti interessati.
- 3) La *segreteria organizzativa* presso il Centro Studi per l'educazione alla legalità.

Prodotti

Al termine del progetto saranno disponibili i seguenti prodotti: report statistico intermedio sulle percezioni giovanili in materia di legalità, resoconto ragionato del percorso riflessivo, vademecum per le scuole secondarie a cura di insegnanti e studenti e supervisionato dal gruppo di ricerca, report finale con commento e validazione del prototipo di "curricolo attivo" per la costruzione di competenze per la legalità.

Brescia, 13 maggio 2010

La responsabile scientifica prof.ssa Maddalena Colombo, Facoltà di Scienze della Formazione

Enti sponsor: Fondazione ASM Brescia, Comune di Brescia, Provincia di Brescia.